



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Giovedì 2 Dicembre 2010

TRAPANI  
GIORNALE DI SICILIA

## STORIA E STORIE MARSALESI

IL CAVALIERE SARZANA, AMICO DELLA FAMIGLIA DELLA SPOSA, DURANTE IL MATRIMONIO DIVENTA PROTAGONISTA

### IL BASTONIERE CHE DETTAVA I RITMI DEL BALLO

«C' u' 'unn'ha abballatu, scissi" e "u ballu di fora" Quand'ero ragazzo le meraviglie non finivano mai. Proprio così! E questa ve la voglio proprio raccontare.

Mio padre, cacciatore a perditempo di allodole, malvizi e storni, fu amico fraterno dei fratelli Governale, se non ricordo male uno era avvocato, che ebbero casa a Spagnola. E con queste brave persone non solo si andava - io seguivo in queste occasioni, sempre, mio padre a caccia "supra 'i rocchi" per le allodole e negli uliveti per malvizi e storni, ma spesso, proprio a Spagnola, a pesca di "vurgiuna" i gozzi, con le mani, sotto le pietre, e di cefali, i muletti con la "cannizza", in piena estate.

Una volta, appunto, in piena estate, nel mese di giugno se non ricordo male, i Governale con le loro famiglie e la nostra famiglia furono invitati ad un matrimonio: lo sposo era un certo Bastiano Figlioli, Inteso Tano, figlio - non posso evitare l'allitterazione - di un signor Figlioli, mezzo contadino e mezzo pescatore, sempre di

Spagnola - si vede che Spagnola e lo Stagnone erano nel mio destino - amico sia dei Governale e sia di mio padre, perché compagno nelle battute di caccia e di pesca. Cerimonia religiosa nella Chiesa del Rosario, nella contrada, e ricevimento rigorosamente in casa della sposa, Rosina Tumbarello che ancora ricordo, giovanissima, formosa, rubiconda, con un sorriso sulle labbra che mi faceva tanto senso: potevo avere nove, dieci anni. Matrimonio, come si usava, di buon mattino - e non perché ci fossero cigogne in vista - e festa che cominciò non più tardi delle dieci. Musicanti: un violino, una chitarra, un clarino.

Si cominciò con la "passiata" di "calia e simenza": poi latte e caffè con biscotti. E quindi il ballo. Mi parve si scatenasse il finimondo. Come se il desiderio di ballare, in quella brava gente, fosse stato represso da molto tempo. Il suono stridulo del clarino mi stordiva. Non c'erano tanti ragazzi della mia età. I pochi che c'erano tentai di portarli fuori per giocare e liberarmi da quel baccano. Nulla da fare: nel mio ricordo rimasero statue sedute sulle sedie



Il Cavaliere Nino Sarzana in una foto familiare degli anni '40

impagliate di cordicella e non si mossero se non per la breve corsetta per rifornirsi di calia, simenza e dolcetti secchi.

Intanto padri e madri e alcuni giovani coppie ballavano senza sosta insieme agli sposi. Ad un certo punto della festa, potevo essere circa mezzogiorno, fu infatti prima che arrivassero le "ravazzate" con carne, si verificò una mezza invasio-

ne di amici e "foresti", non invitati, che venivano per far festa agli sposi dai "chiani" vicini e per fare per augurio "u ballu di fora", il ballo per quelli di fuori, gli estranei. Una voce stentorea e tuttavia gradevole gridò: "Fora 'u bastuneri!!!". Era il Cavaliere Nino Sarzana, amico della famiglia della sposa. E si presentò in mezzo alla sala dove si ballava, un magazzino ag-

ghindato a festa, ampio e odoroso di vino per le botti che erano in quello accanto, quest'omone robusto e alquanto elegante, con un bastone di olivastro in mano. Io, bambino, pensai al peggio. Mio padre mi tranquillizzò: "Stai calmo. È l'uomo che deve guidare il ballo". Fu così che esplose la mia meraviglia: un uomo grande e grosso per guidare il ballo! E come? Il mistero fu presto svelato. Fece allontanare verso le pareti gli invitati e alcuni di "quelli di fora", muovendo con garbo ma con decisione il suo nodoso bastone, e gridò: "Avanti! Cu' abballau, assittatu! E cu' 'unn'ha abballatu, scissi" - cioè: balli chi sinora non l'ha potuto fare - E poi: "Ora 'i mmitati tutti assittati. Abballanu chiddri di fora. E sianu li benvenuti cù piaci di patri e matri di li sposi" Battimani. Per "quelli di fuori", una mazurca, un valzer e una polca. E: "Ora "chiddri di fora" si nni vannu a li casi soi, picchi l'immitati hannu a manciari".

Così, in questa bella casa di campagna col suo magazzino che ci accolse in quella festa, conobbi, ancora ragazzo, la figura storica del bastoniere -

che in seguito appresi essere il più bravo ed elegante bastoniere di Marsala, nobile, animatore delle feste anche al Circolo di Cultura e grande conduttore di contraddanze - il regolatore del traffico nei balli, presente in quasi tutte le feste della città. L'orchestrina tacque.

Dal magazzino del ballo si passò in un altro locale, altro magazzino con due grandi tavoli paralleli apparecchiati: si mangiò, dopo le "ravazzate", agnello al forno con aglio, pur esso informato e patate e cipolle, anch'esse al forno. Erano una crema! - Finalmente ero nel mio centro. Il bastoniere tacque; i musicanti pure. Gli sposi si sedettero a capotavola.

I Governale e noi accanto. Mangiammo bene e, devo dire, tutti mostrammo buon appetito. A casa, mio padre mi chiese perché, durante tutta la festa, fossi rimasto con gli occhi stralunati. Imparai allora, che la meraviglia della scoperta del bastoniere e del frastuono di una festa di campagna fanno stralunare gli occhi. Beata meraviglia dei tempi andati! Oggi, nei nostri ragazzi, anche la meraviglia abbiamo ucciso!

GIACCHINO ALDO RUGGERI